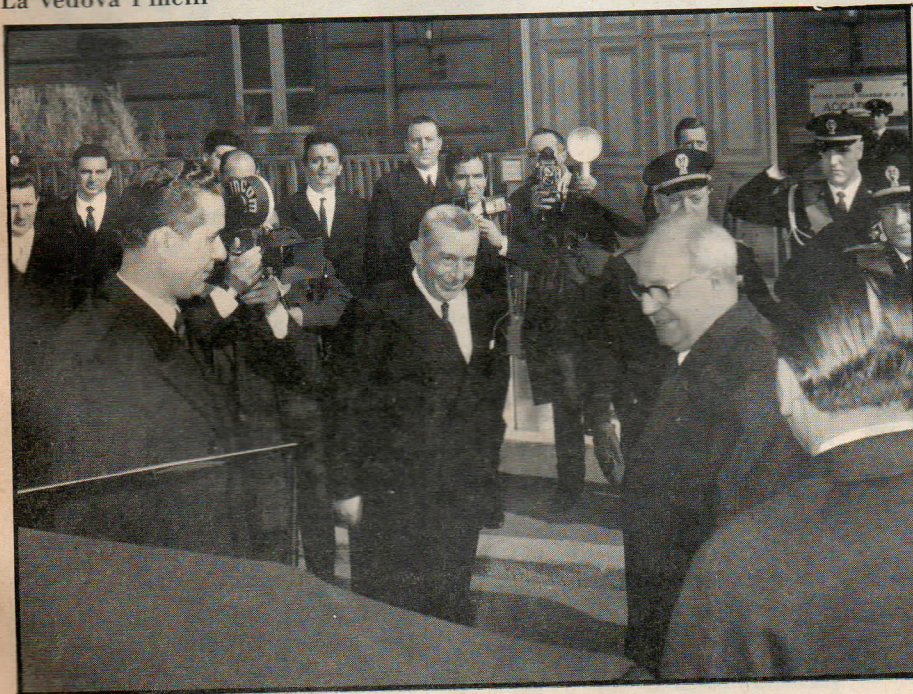


VALPRED INNOCENTE



La vedova Pinelli

U. Lucas



Il capo della polizia, Vicari

Keystone

non si conciliano in alcun modo con la possibilità di movimenti e di contatti che Valpreda ha avuto in novembre e dicembre; e non si conciliano col fatto fondamentale che Valpreda fosse sotto controllo della polizia e attorniato da provocatori, e lo sapeva. Infine risulta evidente la totale inadeguatezza dell'uomo Valpreda a funzionare da punto di riferimento della complessa macchina di un complotto ben organizzato qual è stato quello del 12 dicembre. Oggi, dopo mesi di indagini del complotto non si sa nulla, non si conoscono i ruoli dei presunti complici né i nomi dei mandanti. Eppure sono questi i problemi che contano, al di là della colpevolezza o meno di Valpreda; su questa prendiamo posizione non perché pensiamo possa esaurire in sé l'affare delle bombe, ma per sgombrare il campo dagli equivoci e riproporre la questione nei suoi aspetti generali.

L'istruttoria è a zero, dunque. E allora? Allora punto e da capo, dice *Panorama*, si sta mettendo a fuoco un bersaglio nuovo, quello fascista; passata la crisi verranno fuori i nomi. *Panorama* non è stato smentito, e tuttavia non è facile stabilire il significato e la portata di queste "rivelazioni", che fra l'altro possono avere scopi puramente strumentali o di diversivo. Si può tentare però di completare il quadro generale della vicenda, alla ricerca della strategia in base alla quale magistratura polizia e potere politico intendono continuare a gestire questo grosso thrilling di stato.

Cominciamo dai protagonisti delle indagini. Due nomi, per diversi motivi, vengono in primo piano: Calabresi e Occorsio. Vale a dire, i due poli dell'istruttoria, Milano e Roma. E' alla questura di Milano che subito dopo gli attentati, ancora a botta calda, si tira fuori il nome di Valpreda, si punta sull'anarchico; è qui che il fermo di Pinelli si trasforma nell'episodio più oscuro di tutto l'affare. In tutt'e due i casi Calabresi è un "protagonista". Più in generale l'istruttoria si è sviluppata fino ad oggi secondo la sua - chiamiamola così - ipotesi di lavoro della prima ora. E tuttavia è stata trasferita a Roma: perché?

All'inizio si è fatta l'ipotesi di uno scontro di strategie, o almeno di modi diversi di gestire l'affare. I milanesi, si è detto, sono stati incauti, hanno tirato dentro Valpreda ma hanno voluto giocare anche la carta grossa - l'anarchico vero, con tutti i sacramenti, cioè Pinelli - mettendosi su un terreno troppo rischioso. La morte di Pinelli, si è detto, è stata un infortunio sul lavoro assai significativo in tal senso. Tutto ciò può anche